

Governare *il* Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



Su migranti e accoglienza la disperazione ha battuto la propaganda

l'editoriale

di Matteo Ricci

Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

In tema di migranti e accoglienza in questi sei mesi il governo ha presentato al Paese ricette molto chiare ma che si sono rivelate del tutto errate. Ha parlato di blocco navale, di fermare le partenze, di rimandare tutti nei loro paese di origine, di guerra alle Ong, ma questi sono argomenti coi quali hanno illusi gli italiani e, spiace dirlo, anche loro stessi. È una politica e un'impostazione che non funziona, perché la disperazione è più forte della propaganda, e non è certo ricorrendo alla propaganda che si governa un Paese.

Quando parliamo di migranti che arrivano con i barconi stiamo parlando di persone disperate che vivono condizioni di estrema povertà, famiglie che lasciano il paese d'origine in guerra, parliamo di madri e padri che cercano di salvare la vita della loro famiglia. Chi vive queste condizioni proverà sempre a salvare la sua famiglia: è un fenomeno storico e strutturale che non può fermare nessuno, a maggior ragione se consideriamo il divario che c'è dal punto di vista anagrafico tra l'Europa e l'Africa.

Bisognerebbe essere pratici, oltre che umani. Capire che non si può fermare questo fenomeno storico e sociale ma anzi che siamo obbligati a gestirlo per il ruolo che ricopriamo nelle istituzioni di questo Paese. Abbiamo visto che anche aver dichiarato lo stato d'emergenza è stato una sconfitta. L'emergenza non può diventare la gestione dell'ordinario e non può essere usata in assenza di una vera emergenza: se il fenomeno è strutturale e va avanti da decenni (e andrà avanti nei prossimi decenni) non siamo di fronte a un'emergenza. Diciamolo chiaramente.

Quello che occorre è un'organizzazione dello Stato differente. Anche la guerra alle Ong è stato un errore. Chiedere di portare in porti più lontani le persone salvate in mare disincentiva i salvataggi, oltre ovviamente ad aumentare i disagi psicofisici delle persone coinvolte. Creare difficoltà economiche alle Ong e problemi alle azioni di salvataggio rischia di far avere vicende drammatiche come quella di Cutro. Questa è una politica che non funziona, bisogna prenderne atto.

Esiste poi un altro problema, che è il nodo principale e che purtroppo non è stato affrontato neanche dalle forze di sinistra quando sono state governo, seppur in diverse coalizioni: la legge Bossi-Fini. Il reato di clandestinità come scritto in questa legge è uno dei problemi fondamentali, anche in questo momento. Non averla messa in discussione è stato un errore. Una buona dose di responsabilità è stata la paura di perdere voti, l'opinione pubblica per tanto tempo è stata indirizzata verso un atteggiamento oppositivo nei confronti dei migranti e dei profughi, e la spinta mediatica non ha remato contro anzi l'ha rafforzata. È stata questa paura di perdere voti che ha fatto mancare la determinazione di andare fino in fondo, anche per provvedimenti fondamentali come lo *ius Scholae* per cui alla fine ci siamo fermati all'ultimo miglio. Oggi che è la destra al governo, alla luce dei fatti che chiariscono anche a loro come

la propaganda non funziona a risolvere i problemi, paradossalmente potrebbe essere il momento giusto per fare un ragionamento coraggioso e un'operazione verità: il ragionamento deve partire dalla legalità. Dobbiamo ammettere che più avremo flussi migratori legali e di conseguenza gestiti maggiore sarà l'integrazione, così avremo anche meno problemi legati alla sicurezza e maggiore capacità di sviluppo per il nostro Paese. Come sindaci abbiamo dimostrato di avere chiaro il cuore del problema, per questo ci siamo opposti all'eliminazione o anche a un semplice ridimensionamento della 'protezione speciale', perché se si andasse in questa direzione aumenterebbero gli invisibili, significherebbe far uscire dai radar dei servizi sociali delle città e dell'integrazione tante persone che rischierebbero così di essere assorbite dalla micro e macro criminalità alla continua ricerca di manodopera nei nostri territori; toglieremmo loro ogni possibilità legale di introdursi nel mondo del lavoro e di costruirsi una vita migliore.

Questo è il punto: o si allargano i flussi regolari e legali o l'Italia resterà ferma a maggiore insicurezza, a più invisibili e più criminalità. Noi sindaci lo diciamo da tempo, e il Governo deve ascoltare i sindaci, perché è quello che facciamo ogni giorno: noi teniamo quotidianamente assieme accoglienza e legalità, lo facciamo di mestiere, sappiamo bene di cosa stiamo parlando. Anche per le esigenze socio-economiche e demografiche del nostro Paese noi abbiamo bisogno di flussi regolari e regolati, soprattutto ora per la grande fase di investimenti che l'Italia sta vivendo con il Pnrr. Non voglio elencare ora i tanti problemi che stanno ostacolando la messa a terra del Pnrr, ma sicuramente uno dei principali è la mancanza di personale delle aziende che devono fare i lavori pubblici.

Lavorare in campo edile non è un lavoro come un altro, occorre una formazione professionale specifica. E visto che l'Italia ha bisogno di lavoratori nel settore dei lavori

pubblici, abbiniamo ai flussi regolari una formazione professionale qualificata per chi vorrà lavorare in questo settore. Per fare un esempio, nella città di Roma - che oltre al Pnrr ha anche il Giubileo alle porte - la Cassa edile negli ultimi 10 anni ha registrato un dimezzamento degli iscritti che sono passati da 40 mila a 20 mila. Questa situazione è chiara ai sindaci e lo è agli imprenditori. È evidente che il governo deve cambiare completamente strategia.

Serve una strategia nuova dentro cui deve stare però anche l'Europa.

Per evitare un nuovo 'caso Cutro' servirebbe un'azione *Mare Nostrum* europea. Salvare vite è un imperativo, così come integrarle nella società una volta salvate. In Italia abbiamo due sistemi, il CAS legato alle prefetture e il SAI legato ai Comuni. Quest'ultimo è sicuramente il più efficace perché è un sistema di accoglienza diffusa che abbina l'accoglienza a percorsi di inclusione - linguistica, lavorativa, sociale - delle nostre città, ed è proprio questo che va rafforzato: soltanto con un'accoglienza distribuita noi avremo più possibilità di fare progetti integrativi e anche maggiore sicurezza sui nostri territori.

Se non si scommette sull'integrazione fallisce complessivamente il sistema sia dell'accoglienza sia della sicurezza. Non è solo una questione legata al buon senso e a un punto di vista umanitario della migrazione, è soprattutto un punto di vista pragmatico legato alla gestione e alla sicurezza delle nostre città.

C'è da augurarsi che si apra presto nel dibattito parlamentare un ragionamento di questa portata, anche se l'ottimismo non è alto perché quando si aprono le porte alla propaganda tornare indietro è molto complicato. Ciò che resiste e resta sono i fatti, che hanno la testa dura. Se il Governo Meloni non riesce a leggere gli errori di questi primi sei mesi in tema di migrazione e accoglienza l'Italia continuerà ad avere problemi e il governo a combattere contro i mulini a vento (della sua propaganda).



di **Stefania Bonaldi**
Vice Presidente nazionale ALI

"Ricuciamo l'Italia" non è stato solo il felicissimo titolo del nostro Congresso Nazionale di Pisa, "Ricuciamo l'Italia" è oggi più che mai una drammatica necessità, poiché l'intenzione e le azioni di chi ci governa sembrano sovente perseguire il disegno di farla a brandelli, di trasformarla in un arcipelago con quasi sessanta milioni di isole, rendendole fragili e destinate a soccombere, perché nulla può sopravvivere all'isolamento, esistenziale e materiale. Un abito mentale che troviamo riproposto per intero anche in alcuni tentativi di riforma.

Penso al Disegno di Legge Calderoli sulla "autonomia differenziata" sul quale ALI Nazionale, da subito ha dato battaglia, non certo per ragioni ideologiche ma, perché questa proposta semplicemente ignora la presenza della Costituzione e tutti i principi che contiene.

Rendendo i divari fra le regioni più ricche e quelle più povere ancora più marcati, esautorando il Parlamento

Lo Stato contro i Sindaci

Comunali. la Vice Presidente nazionale di Ali Stefania Bonaldi spiega perché nella proposta di legge del Governo c'è la volontà di colpire la democrazia (e una legge che funziona da 30 anni)

e disconoscendo quelle Autonomie locali, che per don Luigi Sturzo erano "comunità naturali", minimamente coinvolte su questa partita, che a una centralità statale ne sostituisce una regionale con una manovra "da remoto", senza ascoltare e considerare i "sensori" che stanno in periferia. Una logica che trasloca anche nell'idea di riformare l'unica legge elettorale che funziona, quella dei Comuni, eliminando il ballottaggio negli enti con più di 15mila abitanti, se uno dei candidati raggiunge al primo turno il 40% dei voti, e impedendo il voto disgiunto.

Una proposta di legge già depositata in Parlamento e che, dopo le elezioni amministrative ed il ballottaggio di Udine, che al secondo turno ha registrato la rimonta e la vittoria del candidato sindaco del Centrosinistra, diversi esponenti della maggioranza al Governo hanno immediatamente riproposto anche nel dibattito pubblico e rilanciato: dal Deputato On. Alessandro Cattaneo, coordinatore nazionale di Forza Italia, allo stesso Ministro Roberto Calderoli.

Un ragionamento piuttosto inquietante, a pensarci bene: la legge elettorale vigente andrebbe corretta perché, secondo questi esponenti, se uno al primo turno prende più voti di tutti, al secondo dovrebbe vincere; se questo non succede, c'è un errore nelle regole. Non si considera che gli elettori, davanti a una scelta secca tra due candidati,

tendono a decidere saltando di netto i compromessi del primo turno, quando possono prevalere anche scelte di prossimità, di amicizia, di parentado, che si disperdono in mille rivoli. Il ballottaggio è un duello chiaro e semplice, sgombrato da interferenze piccole e grandi, uno contro uno, una proposta contro l'altra, una persona contro l'altra. Vince chi è più convincente.

Finora pare abbia funzionato, altrimenti lo stesso Cattaneo non sarebbe stato sindaco di Pavia.

Le norme che conducono alla elezione dei sindaci sono la approssimazione migliore della democrazia, lo riconoscono tutti, da trent'anni a questa parte.

Per questo il "titolo" a mio avviso più adeguato per indicare questa proposta di legge è "Lo Stato contro i sindaci", colpevoli di saper attrarre, sulla fiducia nelle loro persone, una platea di elettori ampia, quasi sempre oltre il perimetro dato dal consenso delle forze politiche che li sostengono. Evidentemente pericolosi, perché spezzano il gioco delle parti e delle filiere di potere, dunque si colpisce un istituto che punta ad avvicinare lo Stato ai cittadini e questi alla politica, ingigantendo il ruolo del potere e limitando quello delle persone, soggetti immaginati come interferenti, fastidiosi.

In fin dei conti, si colpisce la democrazia.

Ali, prosegue il progetto gender Equality con partner internazionali La seconda tappa in Grecia



Le donne di ALI sbarcano in Grecia, a Salonicco per formarsi sulle migliori pratiche europee delle politiche di genere all'interno della Pubblica amministrazione. Nel mese di maggio parteciperanno ad una settimana di formazione internazionale, insieme ad amministratori provenienti da tutta Europa, Valentina Cera, assessora alle pari opportunità della Città Metropolitana di Torino, Silvia Miglietta, assessora alle pari opportunità del comune di Lecce, e Sabrina Lallitto, sindaca di Casacalenda. Le attività sono finanziate nell'ambito del progetto europeo di cui ALI è partner insieme ad altre organizzazioni di Francia, Spagna, Grecia, e Malta. Il progetto affronta la necessità di lavorare attivamente per garantire la partecipazione delle donne nella società, a partire dall'ambiente in cui vengono prese decisioni e misure politiche, vale a dire i Comuni.

L'obiettivo generale è quello di creare le condizioni per la continuità delle azioni sulla cultura di genere a livello di policy-making, al fine di migliorare e sensibilizzare la posizione delle donne nella società, promuovendo la loro inclusione sociale, in ottica di impegno civico e di partecipazione. Al fine di apportare un cambiamento

significativo e raggiungere l'obiettivo sopra menzionato, le attività puntano ad accrescere la conoscenza degli amministratori e dei dipendenti dei Comuni sui temi legati alla cultura di genere, nonché allo sviluppo di strumenti pratici per sostenere gli enti pubblici, nel raggiungimento della parità di genere e nel contribuire alla pianificazione territoriale, attraverso la diffusione dei risultati del progetto.

L'Unione Europea dispiega molte forze ed è fortemente impegnata a raggiungere la parità di genere, attraverso la politica e l'utilizzo di diversi strumenti, come il Gender Equality Strategy 2020-2025. Tuttavia, la conoscenza del Gender Equality Strategy da parte delle pubbliche amministrazioni è molto limitata, nonostante venga riconosciuta l'importanza di promuovere la cultura di genere e l'uguaglianza, soprattutto quando si tratta di progettazione ed erogazione di servizi.

La conoscenza dei temi legati alla cultura di genere da parte di amministratori e dipendenti dei Comuni è ancora debole: la formazione sulla parità di genere è riservata principalmente all'"interesse personale" di amministratori e dipendenti pubblici; così, la formazione strutturale è



indispensabile per abilitare l'amministratore locale nella sfida della parità di genere. Tuttavia, mancano il sostegno e il lavoro in rete con la società, per concretizzare un valore aggiunto e un forte contributo per i Comuni. È forte la necessità quindi di superare la mancanza di collaborazione tra gli enti locali sulle questioni di genere, da un punto di vista operativo.

di **Alessandro Paglia**
Direttore Ufficio progetti ALI

Il testo dell'audizione del 2 maggio 2023 di ALI Autonomie Locali Italiane nella VIII Commissione (AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI) della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.



di **Valentina Guiducci**
ufficio stampa ALI

i cosiddetti "esodati del superbonus" in strati di popolazione già svantaggiata e con fasce di reddito molto basse. Vorrei qui ricordare la definizione di povertà energetica: una situazione nella quale una famiglia o un individuo non raggiunge un adeguato livello di servizi energetici essenziali a causa di una combinazione di basso reddito, spesa per l'energia elevata e bassa efficienza energetica nelle proprie case.

È evidente quindi che le famiglie che risiedono in edifici di edilizia sociale sono particolarmente esposti a questa condizione e sono quelli che hanno pagato in misura maggiore i rincari energetici dell'ultimo anno.

Un altro tema correlato che mi interessa sollevare riguarda l'attuazione dell'articolo 5 della Legge 10/91, che istituisce i PEC - Piani energetici per i Comuni con popolazione superiore a 50mila abitanti.

Il PEC è uno strumento pianificatorio che si affianca al Piano Regolatore Generale e che comporta la misura dei consumi di energia della città, l'analisi di questi dati e l'individuazione degli interventi di risparmio di combustibili tradizionali e la promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili. Tale strumento è ancora in larga parte inattuato e, alla luce degli obiettivi 2030 appare molto attuale e andrebbe recuperato per fornirgli piena operatività, naturalmente affiancando i Comuni e fornendogli strumenti, soprattutto finanziari e di semplificazione normativa che gli consentano di dare forma e sostanza a tali piani.

D'altronde l'orientamento del contesto europeo è molto chiaro, e la nuova direttiva Case green interroga tutti noi sulla necessità di accompagnare la riqualificazione del patrimonio immobiliare. In Italia, infatti, sono presenti oltre 12 milioni di edifici e 31 milioni di abitazioni (ISTAT). Il 15% degli edifici è stato realizzato prima del 1918 e circa il 65% è stato costruito precedentemente alla prima legge che introduceva criteri per il risparmio energetico nel 1976. In questo contesto siamo partiti avvantaggiati rispetto ad altri poiché siamo stati uno dei primi paesi in Europa che con il superbonus 110% ha introdotto un forte meccanismo fiscale incentivante. Purtroppo, le ultime rimodulazioni ne hanno fortemente limitato l'operatività e rischiamo di perdere il vantaggio acquisito. Naturalmente siamo coscienti che una premialità così elevata abbia creato alcune distorsioni, che vanno corrette, certo, ma crediamo fortemente nella necessità di un forte investimento nella direzione dell'efficientamento. D'altronde è nostro primo interesse, in qualità di paese manifatturiero e trasformatore, con una carenza storica di materie prime, lavorare nella direzione dell'efficientamento, a maggior ragione considerando le vicende di carattere internazionale e l'importanza geopolitica del ridurre i fattori di dipendenza esterna.

D'altronde l'aumento delle materie prime e dei costi energetici è un fattore che rischia di creare molti problemi collaterali, ne cito solamente uno. Assistiamo ormai da molti mesi a gare d'appalto che vanno deserte per le opere pubbliche finanziate dal PNRR. In una prima fase si attribuiva la responsabilità di questo fenomeno al fatto che le imprese preferivano lavorare sui cantieri legati al superbonus poiché in grado di garantire margini migliori. Tuttavia, considerato lo stato dell'arte e il blocco attuale le imprese continuano a non rispondere. Oltre 500 gare negli ultimi 7 mesi sono andate deserte a livello nazionale. Questo è dovuto in gran parte al caro materiali che rende antieconomico per l'impresa operare, ma abbiamo sempre più evidenze che l'aumento dei prezzi delle materie prime non è un fattore endogeno legato al superbonus ma dipende in larga parte da elementi esogeni legati a tensioni geopolitiche e a una generale riorganizzazione e riorientamento delle catene del valore a livello globale.

Mi rendo conto che sono elementi che possono apparire slegati ma in realtà insistono tutti su un'unica necessità, agevolare la vita degli enti locali e di chi si dedica all'interesse generale. So che è retorica ma i Comuni sono l'istituzione più vicina ai cittadini; quindi, ne interpretano per primi gli umori e sono quelli che tentano di fornire risposte disegnando politiche. Lo sviluppo locale passa in gran parte dalla capacità degli enti territoriali di indirizzare gli investimenti, sia pubblici che privati. I sindaci sono falcidiati da burocrazia, scarsità cronica di risorse, organici sottodimensionati che si accompagna alla costante crescita di oneri e responsabilità. Gli enti territoriali chiedono solamente di avere strumenti e mezzi adeguati a operare nel pieno delle loro possibilità. La riqualificazione degli edifici si traduce in riqualificazione urbana, che è un caposaldo dell'azione amministrativa poiché riduce il disagio economico delle famiglie, aumenta il benessere, la qualità di vita, riduce i fenomeni di emarginazione e degrado, abbassa i livelli di criminalità, aumenta i livelli di sicurezza antisismica, senza citare tutti i benefici di carattere ambientale in termini di riduzione delle emissioni e di riduzione della dipendenza energetica estera o la creazione di posti di lavoro. Ecco il nostro messaggio in questa sede, onorevoli deputate e onorevoli deputati è proprio questo: le norme generano impatti diretti e indiretti, su più livelli quindi chiediamo di fare una valutazione attenta di costi e benefici per lo Stato e, di non limitarsi ad un approccio puramente contabile che può essere utile a liberare risorse nell'immediato ma rischia di impegnarne molte di più per il futuro per far fronte agli effetti di un mancato intervento.

Grazie a tutti per l'attenzione, rimango a disposizione per eventuali domande o approfondimenti.

Gentili deputate e gentili deputati,

eviterò di ripercorrere tutti i dati e le considerazioni generali rispetto agli effetti economici e di riduzione delle emissioni, poiché sono noti e saranno in larga parte trattati dagli altri soggetti auditi che sono ben più qualificati di ALI a fornire una visione di insieme su un tema tanto ampio. Quello che mi interessa in questa sede è fornire degli approfondimenti rispetto ad alcuni temi specifici che riguardano da vicino la base associativa che noi rappresentiamo, gli enti pubblici territoriali.

Partiamo dagli interventi su edifici pubblici ed edilizia residenziale pubblica.

La disposizione all'art. 119, d.l. 34/2020, prevede che possono accedere all'incentivo i condomini, le persone fisiche proprietarie di edifici, gli istituti autonomi case popolari, le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le onlus e le altre associazioni senza scopo di lucro, le organizzazioni di volontariato, le associazioni e le società sportive dilettantistiche. Dalla lettura della norma ci si accorge quindi di come lo spazio per l'accesso all'incentivo da parte di enti locali sia ridotto: l'unica possibilità sembra infatti riguardare il caso di partecipazione ad un condominio. Si è dibattuto sulla possibilità di accesso alla misura anche dei soggetti esenti da imposta sui redditi, come i Comuni e gli altri enti territoriali.

Su questo punto l'Agenzia delle Entrate ha fornito un'interpretazione restrittiva, negando la possibilità di usufruire del bonus anche sotto forma di cessione del credito o sconto in fattura, per gli enti che non producono redditi imponibili ai fini IRES. Sembra quindi che tale possibilità sia preclusa non solo per il superbonus, ma anche per gli altri come ad esempio ecobonus e sismabonus, d.lgs. 63/2013, o il bonus facciate, legge n. 190/2019.

Gli enti pubblici possono però prendere in considerazione altri strumenti previsti dalla normativa sull'efficienza energetica con meccanismi di incentivo o finanziamento a fondo perduto pensati anche per gli enti locali e le pubbliche amministrazioni in generale.

Precisiamo tuttavia che gli istituti autonomi case popolari, oltre che, come già accennato, alcuni enti non commerciali (onlus, associazioni, organizzazioni di volontariato) costituiti o partecipati da enti pubblici, possono invece accedere all'incentivo del "superbonus" e agli altri incentivi basati su detrazione di imposta.

Questa impostazione restrittiva ha ridotto in modo determinante la possibilità degli enti pubblici di utilizzare questo strumento per la riqualificazione del proprio patrimonio immobiliare. Un discorso diverso vale per l'edilizia residenziale pubblica, per cui invece l'intervento era ammesso. Sulla base dei dati rilasciati da ENEA, a marzo 2022 erano stati avviati più di 122mila cantieri sull'edilizia residenziale pubblica con un investimento pari a 21,4 miliardi di euro.

Solo per citare alcuni esempi:

L'Agenzia territoriale per la casa (Atc) di Torino, ha aperto a ottobre 2020 il primo avviso alle imprese per svolgere i lavori su 470 condomini (per un totale di 13mila appartamenti sui circa 30mila gestiti

La Aler Milano, l'azienda per l'edilizia residenziale pubblica di Milano, punta a migliorare l'efficienza energetica di circa un sesto degli alloggi che gestisce (10.250 su oltre 58mila).

D'altronde il patrimonio di edilizia residenziale pubblica è spesso vetusto. Secondi i dati FederCasa, ente che rappresenta 80 soggetti pubblici, oltre la metà del patrimonio residenziale gestito, circa 400mila alloggi, è classificato ad elevato consumo energetico (classi E, F e G) e, le famiglie che vi abitano impegnano più del 10% del loro reddito per questi consumi. Emerge quindi in modo netto un tema di ricaduta sociale di tali misure.

Occorre rilevare che in virtù delle modifiche apportate dal decreto 59/2021 si prevede che per gli interventi effettuati da istituti autonomi case popolari per i quali alla data del 30 giugno 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo, l'incentivo spetta anche per le spese sostenute fino alla data del 31 dicembre 2023.

Una piccola deroga che aiuta in parte a portare a termine interventi già avviati e a non creare

Ali e Rete dei Comuni Sostenibili a Cuba, intesa con il governo cubano per progetti di cooperazione internazionale

Lucciarini: “Importante incontro con Vice Ministro alla Cultura Fernando Rojas, avviato percorso virtuoso con Fondo Cubano de Bienes Culturales”



do Tadino, Amelia e Cardenas, incontrare nuovi attori come il Governo de la Habana e cercare di sviluppare nuovi progetti futuri anche con altri stakeholders che possano portare avanti i buoni propositi della cooperazione internazionale. A tale proposito la presenza del Segretario generale di ALI e Presidente della Rete dei Comuni Sostenibili Valerio Lucciarini è stata fondamentale per gettare le basi per nuove importanti e future iniziative da sviluppare in sinergia tra Italia e Cuba. La mission del progetto internazionale “Hub Particular” è rivolta in particolare alle giovani imprenditrici cubane, che lavorano nel settore artigianale, che potranno migliorare il loro standard di vita per un aumento delle capacità imprenditoriali delle loro aziende conseguente alla modernizzazione, formazione e creazione di uno snodo-vetrina per la collaborazione tra le imprese secondo i principi dell’economia sostenibile e inclusiva e per l’aumentata competenza di dipendenti di enti pubblici e degli imprenditori che parteciperanno alle attività di formazione del progetto indirizzato ai mercati internazionali.

“Una missione di cooperazione internazionale storica per ALI Nazionale e la Rete dei Comuni Sostenibili – ha sottolineato il Segretario generale di ALI e Presidente della Rete dei Comuni Sostenibili, Valerio Lucciarini – quella che si è svolta a Cuba, grazie al lavoro che sta svolgendo il nostro dirigente nazionale e Presidente ALI Umbria, Massimiliano Presciutti.

L’esperienza dei Comuni Sostenibili e la pianificazione a sostegno degli enti locali italiani è stata illustrata durante la sesta edizione del Weic. Successivamente è stato avviato, inoltre, un percorso virtuoso sulla progettualità concernente la cooperazione con il Fondo Cubano de Bienes Culturales condividendone l’impostazione durante l’incontro con il Vice Ministro alla Cultura Fernando Rojas, che porterà alla sottoscrizione di un protocollo d’intesa atto a promuovere opportunità progettuali dove saranno coinvolte le autonomie locali italiane.

L’obiettivo del partenariato internazionale a sostegno della cooperazione – ha concluso Lucciarini – diventa una misura di attività centrale alla quale la nostra organizzazione intende dare sostanza, partendo dalle chiare sollecitazioni dell’Agenda 2030 così come concordato con Ana Teresita Gonzalez Fraga, Vice Ministra del Ministero di investimenti e commercio cubano”.

di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali

Una missione di cooperazione internazionale storica quella che portato ALI e la Rete dei Comuni Sostenibili a Cuba lo scorso mese di aprile. Il progetto di cooperazione internazionale “Hub Particular” - Politiche partecipate per l’artigianato quale motore di sviluppo inclusivo e sostenibile”, portato avanti dal Comune di Gualdo Tadino che è capofila del progetto e dal lavoro del sindaco Massimiliano Presciutti, Responsabile nazionale ALI alla Cooperazione Internazionale allo Sviluppo e Presidente di Ali Umbria, assieme anche al Comune di Amelia co-organizzatore dell’iniziativa, è stato finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo-AICS con ben 513.150 euro, pari al 78,58% del costo totale che è quantificato in 652.995,64 euro. E proprio per verificare lo stato dell’arte delle varie attività, sviluppare nuove relazioni istituzionali future e inaugurare la mostra d’arte collaterale al Premio “Abbiamo un Mondo in Comune” la delegazione italiana si è recata a Cuba nei giorni scorsi. Massimiliano Presciutti assieme all’Assessore alla Cooperazione Internazionale del Comune di Amelia, Elide Rossi ed il Segretario generale di Ali- Autonomie Locali Italiane e Presidente della Rete dei Comuni Sostenibili, Valerio Lucciarini De Vincenzi, hanno accompagnato nell’isola centroamericana la delegazione italiana del progetto di cooperazione internazionale alla presenza del Consorzio Itaca, dell’Associazione Ong Necos International, del Ministerio de Cultura Cuba, Fondo Cubano de Bienes Culturales, del Municipio de San Juan de Dios de Cardenas e di Sol & Med Srls, come partner tecnici, che hanno contribuito e stanno contribuendo in modo significativo allo sviluppo dell’iniziativa. Sono stati giorni intensi e costruttivi quelli trascorsi dal 15 al 21 Aprile, che hanno permesso alla delegazione italiana Hub Particular di incontrare in diverse parti del Paese (La Habana, Cardenas, Varadero, ecc) differenti attori protagonisti interessati al progetto sia

in kermesse di alto livello (come il 6to Taller Internacional de Mujeres Empresarias – WEIC 2023), sia in momenti istituzionali dedicati, come gli incontri con il Fondo Cubano de Bienes Culturales, con il Ministerio della Cultura di Cuba, con il Governo di La Habana, con l’Ambasciata Italiana a Cuba, con l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nella sede di La Habana, sia in visite presso Taller e Officine ceramiche, dove verranno installate le attrezzature comprate con le risorse del progetto, sia infine per inaugurare la Mostra d’arte collaterale al Premio “Abbiamo un Mondo in Comune” – categoria Premio Maurizio Baradello realizzata dagli studenti (12- 15 anni) dell’Accademia Nazionale di Belle Arti di San Alejandro de la Habana, avente per tema la violenza nelle sue varie e differenti sfaccettature.

“La visita a Cuba – ha dichiarato Massimiliano Presciutti – è stata intensa e ricca di appuntamenti vari che ci hanno permesso di incontrare faccia a faccia tutti gli stakeholder interessati al progetto di cooperazione internazionale Hub Particular, finanziato da AICS. A distanza di un anno il nostro progetto sta proseguendo spedito e sta raggiungendo tutti gli obiettivi prestabiliti, ottenendo anche riconoscimenti di prestigio da vari Enti. Lo testimonia il premio vinto presso il Comune di Torino “Abbiamo un Mondo in Comune” nella categoria B - Maurizio Baradello, che sarà consegnato a Maggio presso il Salone Internazionale del Libro e che ha visto in questa visita a Cuba l’inaugurazione di una mostra d’arte realizzata dagli studenti tra i 12 e i 15 anni dell’Accademia Nazionale di Belle Arti di San Alejandro de la Habana sul delicato tema della violenza. Questi giorni di missione a Cuba sono stati molto importanti oltre che per testare lo stato dell’arte del progetto “Hub Particular” anche per fortificare i rapporti istituzionali già in atto – ha proseguito Presciutti –, come il patto di Amicizia siglato tra Gual-





San Vito al Tagliamento, primo Comune Sostenibile del Friuli-Venezia Giulia

Il Comune di San Vito al Tagliamento è il primo Comune Sostenibile del Friuli Venezia Giulia. Un traguardo molto importante che l'amministrazione comunale, insieme alla Rete dei Comuni Sostenibili, ha deciso di far coincidere con l'iniziativa pubblica dedicata alla presentazione del primo Report sulla qualità dell'aria, in collaborazione con Wiseair, che ha avuto luogo sabato 25 marzo al Teatro Antico Arrigoni. A seguire, la presentazione del progetto della Rete dei Comuni Sostenibili e la consegna della targa, un pregiato oggetto d'artigianato unico ed ecocompatibile, che l'amministrazione comunale potrà esporre. Wiseair è stato inoltre partner dell'assemblea nazionale della Rete dei Comuni Sostenibili, che ha avuto luogo a Roma gli scorsi 2 e 3 marzo.

"Uno dei pilastri del pensiero della nostra politica amministrativa – commentano la consigliera comunale con delega al bilancio Federica Del Frè e il sindaco Alberto Bernava – è la convinzione che immaginare e progettare lo sviluppo di una comunità e di un territorio non possa più limitarsi a ragionare in termini di sola ricchezza economica, di PIL, ma vada valutato in modo sistemico comprendendo altre dimensioni quali quella sociale, culturale, ambientale e istituzionale. Siamo infatti convinti che la qualità della vita e del contesto in cui cresciamo i nostri figli non sia solo legata a fattori economici, ma si debbano considerare tutti gli altri aspetti espressi dall'Agenda 2030 e dal Benessere Equo e Sostenibile. Come amministrazione di San Vito al Tagliamento – proseguono –, abbiamo quindi scelto di perseguire la strada dello sviluppo sostenibile e per dare concretez-

za a tale indirizzo abbiamo deciso di aderire alla Rete dei Comuni Sostenibili, coinvolgendo in questa scelta tutto il Consiglio comunale. Tale adesione, infatti, manifesta il nostro impegno a farci misurare rispetto a un ampio insieme di indicatori legati agli obiettivi dell'Agenda 2030 e al BES, così da capire concretamente a che punto ci troviamo e quale sia la tendenza verso la loro realizzazione, al fine di poter eventualmente correggere la rotta e orientare la nostra programmazione verso un vero sviluppo sostenibile. Nell'ambito delle diverse iniziative legate alla sostenibilità ambientale si colloca la collaborazione avviata lo scorso anno con Wiseair, innovativa start up che permette il monitoraggio della qualità dell'aria per le amministrazioni locali, rendendo i dati facilmente accessibili e comprensibili ai cittadini e di cui è pronto il primo report semestrale. L'evento del 25 marzo – concludono – ha messo insieme la Rete dei Comuni Sostenibili e Wiseair nella presentazione a tutta la comunità sanvitese e ai comuni vicini di queste pratiche virtuose di monitoraggio, primo passo verso una presa di coscienza che permetta poi a tutti, ma a noi in particolare, passi più sicuri e consapevoli verso un vero sviluppo sostenibile per le generazioni attuali e future".

"Siamo particolarmente soddisfatti dell'adesione di San Vito al Tagliamento – sottolinea Giovanni Gostoli, direttore della Rete dei Comuni Sostenibili –. Non solo perché è solo grazie alla partecipazione attiva dei comuni e degli amministratori locali che potremo raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ma perché San Vito al Tagliamento è il primo comune della regio-

ne Friuli Venezia Giulia ad aderire all'associazione. Una realtà dinamica, la cui amministrazione comunale da qualche anno ha messo al centro dell'azione concreta di governo lo sviluppo sostenibile al fine di migliorare la qualità di vita e il benessere della comunità locale. Misurare, pianificare e agire per passare da una sostenibilità predicata a una sostenibilità praticata. Il progetto della Rete dei Comuni Sostenibili, innovativo e concreto, affiancherà l'amministrazione comunale nella 'messa a terra' degli obiettivi di Agenda 2030 con servizi utili e una comunità di comuni che condivide esperienze e buone pratiche. In un solo anno e mezzo di attività sono quasi 80 i Comuni aderenti e il progetto è già oggi tra le esperienze più virtuose in Europa sul monitoraggio volontario delle politiche locali di sostenibilità. Inoltre, a San Vito al Tagliamento è stato deciso di pubblicare un Report sulla qualità dell'aria a cura di Wiseair, azienda che abbiamo avuto modo di apprezzare in occasione della nostra assemblea nazionale di inizio marzo, di cui è stata partner. Essa sarà molto utile per integrare il Rapporto di Sostenibilità del Comune che elaboreremo dopo il primo monitoraggio. Ringrazio l'amministrazione comunale, il sindaco Bernava, l'assessore Del Frè in particolare, i dirigenti e funzionari della struttura comunale per la collaborazione, certi che sarà l'inizio di un percorso virtuoso".

Ecco i relatori dell'iniziativa: Alberto Bernava (sindaco di San Vito al Tagliamento), Michela Bortolussi (assessore allo sviluppo sostenibile), Federica Del Frè (consigliera comunale con delega al bilancio), Giovanni Gostoli (direttore della Rete dei Comuni Sostenibili), Elisa Leone Saliconi (brand & communication specialist di Wiseair).

Ufficio Stampa La White
Rete dei Comuni sostenibili

Comuni Sostenibili On The Road, online il video della tappa di Lecce

Un viaggio nei Comuni italiani che hanno avviato la transizione ecologica. Undici tappe in undici comuni per raccontare le esperienze e le buone pratiche realizzate dalle amministrazioni sui temi della sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. È la prima edizione di Comuni Sostenibili On The Road, l'iniziativa promossa dalla Rete dei Comuni Sostenibili, ALI Autonomie Locali Italiane e Leganet srl, realizzata con il sostegno di Enel, il patrocinio di ASviS l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile e le media partnership di Rai Radio 2, Caterpillar M'illumino di Meno e The Post Internazionale (TPI).



L'iniziativa rientra all'interno di un progetto innovativo già avviato dall'associazione Rete dei Comuni Sostenibili che ha l'ambizione di accompagnare i comuni nella "messa a terra" e nel raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Ciò attraverso azioni concrete dei governi locali e un monitoraggio unico in Italia con un "set" di 101 indicatori per misurare l'efficacia delle politiche locali di sostenibilità, realizzato in collaborazione con l'ASviS Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. Strumenti e servizi utili alla pianificazione strategica. Le città e i comuni, infatti, sono fondamentali per raggiungere più di 100 dei 169 target dell'Agenda 2030. Comuni e città, oltre ad essere l'architrave istituzionale dell'Italia, sono da sempre protagonisti dei grandi cambiamenti del Paese.

La puntata della tappa di Lecce, già parte della Rete dei Comuni Sostenibili, è online da venerdì 7 aprile ed è disponibile sui siti web, social network e canali YouTube dei promotori dell'iniziativa, Rete dei Comuni Sostenibili (www.comunisostenibili.eu) e ALI Autonomie Locali Italiane (www.aliautonomie.it), ma anche sui canali di comunicazione del Comune di Lecce.

Ecco i protagonisti della puntata: Carlo Salvemini (sindaco di Lecce), Pietro Camardella (responsabile E-Mobility Puglia e Basilicata per Enel X Way), Fabiana Cicirillo (assessore alla cultura e alla pubblica istruzione del Comune di Lecce), Angela Valli (assessore all'ambiente del Comune di Lecce), Enrico Scalerà (head of delivery & ops Campania, Puglia e Basilicata per Enel X), Daniela De Donatis (coordinatrice Apicoltura Urbana Lecce). "La Rete dei Comuni Sostenibili è un'associazione d'avanguardia sui temi della sostenibilità con un progetto innovativo unico in Italia e tra le esperienze più avanzate in Europa. L'iniziativa di Comuni Sostenibili On The Road - dichiarano il direttore e il presidente della Rete, rispettivamente Giovanni Gostoli e Valerio Lucciarini De Vincenzi - si colloca all'interno di un'intensa attività proget-

tuale con l'obiettivo, da un lato, di far crescere la consapevolezza dell'importanza dei comuni nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e, dall'altro, dalla volontà di dare protagonismo a chi è impegnato nelle comunità locali, a partire dai sindaci e degli amministratori locali, per realizzare la transizione ecologica raccontando esperienze concrete e progetti realizzati. Ringraziamo quindi il sindaco Carlo Salvemini e tutto il Comune di Lecce per la collaborazione".

"I centri urbani sono i principali produttori di emissioni climalteranti - dichiara il sindaco di Lecce, Carlo Salvemini - dunque, se vogliamo conservare la speranza di un futuro vivibile, occorre lavorare alla riconversione ecologica delle città. La Rete dei comuni sostenibili sostiene gli amministratori nella gestione di questo difficile processo che sottopone le popolazioni a cambiamenti che vanno governati e gestiti, anche per non generare rigetto nei confronti delle scelte che gli amministratori sono chiamati a compiere. La comunicazione è dunque importante: informare e sensibilizzare, come si fa con l'iniziativa 'comuni on the road', è parte fondamentale del processo di cambiamento che stiamo attivando a Lecce e nelle altre città della Rete".

Ufficio Stampa La White
Rete dei Comuni sostenibili



MEDIA PARTNERSHIP

